

menti io faceffi, ne sarei dalla Signoria severamente ripreso. 1540

Mentre erano passate queste trattazioni di pace, tuttoche si trovasse fuori il Generale Mocenico con buon numero di galee, non erasi però fatto alcun movimento d'armi, per non sturbare importunamente le speranze dell'accordo. Ma il Generale s'era ito questo tempo a diverse marine trattenendo, per certa riputatione, & per consolatione de' sudditi; & havendo inteso, che Dragute con buon numero di fuste di corsali stando intorno l'isola del Zante, faceva di molte prede, si trasferì in quelle parti per incontrarlo, & combatterlo; ma egli con vento prospero, havendo spiata la venuta delle nostre galee, preso altro camino per all' hora potè salvarsi, & non osando dappoi ritornare in questi mari, passò in Ponente, ove con otto de' suoi vasselli fù preso da Gioanettino Doria. Ma dappoi conchiuse la pace, il Generale, prima che si ritirasse in Dalmatia per disarmare, passò a Napoli, & a Malvasia per far sapere a quei popoli il successo delle cose passate a Costantinopoli, & la deliberatione della Signoria di ceder a' Turchi quelle città. Fù questa nuova a quei popoli quanto più dire si possa grave, & molesta: ugualmente lo starli, & l'andarsene gli affliggeva; il dover vivere sotto la tirannide de' Turchi pareva loro cosa tanto più acerba, quanto ch'erano per molti anni hormai avvezzi al temperato imperio della Republica; ma il dipartirsi, & abbandonare per sempre la patria, i beni, le case, l'ossa de' morti, era cosa di dolore quasi insopportabile: però il Generale per porger loro qualche conforto, essendo il popolo di Napoli ragunato sopra la piazza, parlò, come si dice, in tale sentenza.

Da quell'amore paterno, col quale v'ha da principio la Signoria nostra abbracciati, & ricevuti nel suo dominio, & sotto la sua protezione, & poi per spatio di molto tempo con un placidissimo reggimento governati, potete assai chiaro comprendere, ciò che hoggi

*Il Generale
si trasferisce
al Zante
per reprime-
re i corsari.*

*Indi a Na-
poli, & Ro-
mania per
far lorosape-
re la delibe-
ratione del
Senato.*

*Sua oratio-
ne al popola
di Napoli,
essortando-
lo a soppor-
tar pasien-
temente la
mutation
dell'Impe-
rio.*